

## Il lodo Alfano, ovvero il diritto d'impunità e disuguaglianza dei cittadini di fronte alla legge

Sempre più animatamente si parla del lodo Alfano e della raccolta di firme per dichiararlo illegittimo con un referendum popolare. Molti si chiedono cosa sia il lodo Alfano e perché stia creando scalpore fra la gente. Per poter capire la questione bisogna farsi indietro di 5 anni.

Il lodo Alfano non è altro che la riproposizione del cosiddetto Lodo Maccanico (o lodo Schifani) di cui alla Legge 140 del 2003 che riguardava la non procedibilità e la sospensione dei processi in corso per le cinque più alte cariche dello Stato.

L'art. 1 prevedeva che *"Non possono essere sottoposti a processi penali, per qualsiasi reato anche riguardante fatti antecedenti l'assunzione della carica o della funzione fino alla cessazione delle medesime, il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Corte Costituzionale"*. Questo provvedimento approvato il 20 giugno del 2003 sospese di fatto il processo SME a carico dell'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per l'intera durata del suo mandato. Ci fu il sospetto che il provvedimento potesse essere stato preso per sgravare Silvio Berlusconi dalle proprie pendenze penali.

Questa legge però fu dichiarata incostituzionale con sentenza della Corte del 13 gennaio 2004. I giudici ritennero incostituzionale il "lodo Schifani" in quanto in contrastava con gli articoli 3 e 24 della Costituzione. In particolare evidenziarono che la legge contravveniva al principio di uguaglianza fra i cittadini, violando nel contempo l'obbligatorietà dell'azione penale.

Nel giugno 2008 il Governo Berlusconi IV ha ripresentato un nuovo disegno di legge sulle immunità alle alte cariche, togliendo dall'elenco il Presidente della Corte Costituzionale.

Il testo apporta alcune modifiche rispetto a quello precedente e cioè il termine della legislatura per la sospensione dei processi e la possibilità di proseguire con le sole azioni civili, ma in pratica il concetto ed il fine sono gli stessi dell'ex lodo Maccanico-Schifani.

Questo disegno di legge è stato approvato dalle Camere il 22 luglio del 2008 prima che si concludesse, presso il tribunale di Milano, un processo per corruzione in atti giudiziari dell'avvocato inglese David Mills, che vedeva come coimputato il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. La coincidenza, per la seconda volta, è sempre la stessa.

Però anche questa Legge "pecca" d'incostituzionalità perché non ha provveduto a rimuovere gli ostacoli per i quali la Corte Costituzionale dichiarò l'illegittimità del precedente Art. 1 e precisamente *"contrasto con il principio di uguaglianza fra i cittadini, violando nel contempo l'obbligatorietà dell'azione penale."*

Nei giorni scorsi un PM di Milano e tre Giudici impegnati in un processo Mediaset, hanno sollevato la questione d'incostituzionalità del lodo Alfano, rimettendo gli atti alla Corte Costituzionale. Secondo il PM De Pasquale, il lodo Alfano viola la Costituzione in quattro punti, che cercherò di sintetizzare:

1) Se l'art. 3 stabilisce l'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge e l'Art. 112 prevede l'azione penale obbligatoria, ci si chiede perché i processi a carico delle 4 alte cariche dello Stato devono essere sospesi, oltretutto per qualsiasi reato che abbiano commesso, anche prima dell'entrata in vigore della legge.

Come detto, la Consulta, nel 2004 bocciò il lodo Maccanico-Schifani, per le stesse ragioni di oggi, ma agli assertori del lodo Alfano sembra non interessare.

2) L'Art. 136 prevede che le leggi dichiarate incostituzionali siano nulle, quindi non si possono riproporre, ma anche qui agli assertori del lodo Alfano sembra non interessare.

3) La Costituzione Italiana non contempla la figura di "alte cariche" dello Stato. Oltretutto, nessuna delle 4 figure previste dal lodo Alfano è stata eletta dal popolo. Infatti, il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento, i Presidenti delle Camere sono eletti dalle Camere; il Presidente del Consiglio è nominato dal capo dello Stato con fiducia delle Camere.

4) Inoltre il principio costituzionale d'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, non può essere modificato con una norma ordinaria, ma serve una rettifica costituzionale con tutto l'iter previsto dalla nostra Carta. Una legge ordinaria quindi non ha alcun valore. Al Ministro Alfano, quale proponente della norma in questione, che dovrebbe essere il massimo rappresentante della Giustizia del nostro Paese, sembra non interessare più di tanto.

A tal punto c'è da chiedersi se sia Alfano a muoversi autonomamente o gli sia stato imposto di agire in tal senso. La risposta sembrerebbe chiara e quindi può far sorgere il dubbio nei cittadini che i Ministri non hanno i pieni poteri dati loro dalla Costituzione, ma che agiscono secondo gli ordini di qualcuno sulla base di interessi politici o privati e non nell'interesse comune dei cittadini. Non voglio certo mettere in dubbio la buona fede delle persone o fare di tuttata l'erba, un fascio. Anche senza citare "Il Principe" del Machiavelli, ma riferendomi a periodi più prossimi e fors'anche più bui della nostra storia moderna, rimando il pensiero di Lor Signori a quell'atto di dignità da parte d'alcuni componenti del Gran Consiglio che, il 25 luglio del 1943, decretò la fine di un potere assolutista ed altezoso basato fino ad allora sulla volontà del "Capo". Gli eletti dal popolo che giurano fedeltà alla Patria ed alla Costituzione, dovrebbero essere i primi a rinunciare alle immunità ed ai privilegi personali rispetto alla legge. Forse il mio pensiero è inficiato di giacobinismo, ma essendo un convinto assertore del trionfo "Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, al quale aggiungo Solidarietà, firmerò la proposta di referendum, promossa dall'IDV, affinché la volontà popolare determini l'abrogazione del lodo Alfano.

Ugo Cortesi – Alfonsine (RA) - 04.10.2008